



Informativa al Pubblico

Terzo Pilastro

31 dicembre 2016

*Documento approvato dal
Consiglio di Amministrazione del 30 maggio 2017*

**INDICE**

PREMESSA	3
Quadro normativo di riferimento	3
Evoluzione del contesto regolamentare di interesse per la Società	4
Principio di proporzionalità	5
Ulteriori precisazioni	6
I coefficienti di adeguatezza patrimoniale al 31 dicembre 2016.....	6
FONDI PROPRI	7
Informativa qualitativa	7
Informativa quantitativa	8
REQUISITI DI CAPITALE	12
Informativa qualitativa	12
Informativa quantitativa	18
(a) Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e controparte	19
(b) Requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato	22
(c) Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi.....	23
(d) Coefficienti patrimoniali	25
RISERVE DI CAPITALE	26
Informativa qualitativa	26
RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO	27
Informativa qualitativa	27
Informativa quantitativa	31
POLITICA DI REMUNERAZIONE	33
Informativa qualitativa	33
Informativa quantitativa	35
LEVA FINANZIARIA	37
Informativa qualitativa	37
USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO	38
Informativa qualitativa	38



PREMESSA

La normativa di vigilanza prevede specifici obblighi circa la pubblicazione di informazioni riguardanti la propria adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione, al controllo e alla gestione di tali rischi. Inoltre, prescrive che vengano rilasciati, ove applicati, elementi informativi sulle prassi e politiche di remunerazione.

Secondo quanto stabilito dal *Regolamento UE n. 575/2013 - CRR - Capital Requirements Regulation*, le società assoggettate pubblicano, attraverso il proprio sito internet, le informazioni richieste almeno su base annua. È compito degli stessi enti valutare, in relazione alle caratteristiche rilevanti delle loro attività, la necessità di pubblicare - con maggiore frequenza - alcune o tutte le informazioni richieste, in particolare quelle relative alla composizione dei fondi propri e ai requisiti di capitale.

La presente informativa al pubblico è redatta conformemente alla Circolare n. 288 del 3 Aprile 2015 di Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 13, Sezione 1, che recepisce i dettami del citato Regolamento CRR in materia di obblighi di informativa al pubblico e in vigore per gli intermediari finanziari che risultano iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 106 del TUB.

Il presente documento, denominato Informativa al pubblico da parte degli Enti, costituisce adempimento agli obblighi normativi sopra richiamati ed è redatto su base individuale.

La stesura dell'informativa al Pubblico è realizzata attraverso la collaborazione dei diversi organi e delle strutture aziendali interessate nel governo e nell'esecuzione dei processi, in coerenza con le attribuzioni di responsabilità previste dalla normativa interna aziendale.

Agos Ducato pubblica la presente Informativa al Pubblico attraverso il proprio sito Internet (www.agosducat.it) nella sezione Chi siamo / Informazioni Societarie / Informativa al pubblico.

Nel seguito trovano rappresentazione tutte le informazioni di carattere qualitativo e quantitativo al 31 dicembre 2016.

Quadro normativo di riferimento

La disciplina di vigilanza prudenziale di "Basilea 3" si articola ed è fondata su "**tre pilastri**":

- il **primo** introduce *requisiti patrimoniali a presidio dei rischi tipici dell'attività finanziaria* (credito, controparte, mercato e operativo) prevedendo metodologie alternative per il calcolo dei requisiti patrimoniali;



- il **secondo** richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un *processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale* sia attuale che prospettica (c.d. Processo ICAAP) , rimettendo all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- il **terzo** prevede *obblighi d'informativa al pubblico*, di natura quantitativa e qualitativa, riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo in considerazione dell'esigenza del mercato di disporre di sempre maggiori informazioni in merito alla composizione qualitativa del capitale regolamentare degli intermediari e alle modalità con cui esse quantificano i propri *ratio* patrimoniali, volti a favorire una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi degli intermediari.

Il presente documento fa proprio il contenuto del **terzo pilastro**.

Evoluzione del contesto regolamentare di interesse per la Società

La Banca d'Italia, con provvedimento del 29 marzo 2016, ha autorizzato Agos Ducato S.p.A. (di seguito "Agos Ducato" o "la Società") all'esercizio dell'attività di concessione di finanziamenti nei confronti del pubblico ai sensi degli articoli 106 e seguenti del TUB.

Tale provvedimento ha comportato, a partire dall'informativa al pubblico riferita al 31 dicembre 2016, l'adozione e il rispetto di un nuovo regime regolamentare conseguente all'entrata in vigore della *Circolare n. 288 del 3 Aprile 2015 e successivi aggiornamenti - "Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari"* - emanata da Banca d'Italia (di seguito, in breve *Circolare 288* o *disposizioni di vigilanza*) che prevede, per gli Intermediari Finanziari significativi, specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti la propria adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione, al controllo ed alla gestione degli stessi rischi.

Con l'emanazione delle nuove disposizioni di vigilanza per gli Intermediari Finanziari di cui alla citata *Circolare 288* viene rafforzato quanto previsto dalla disciplina di Basilea 3 e dalla regolamentazione europea di riferimento, nello specifico il *Regolamento UE n. 575/2013 - CRR - Capital Requirements Regulation* e la *Direttiva 2013/36/CE - CRDIV - Capital Requirements Directive IV*, che costituiscono la disciplina armonizzata in vigore per le banche e le imprese di investimento a partire dal 1° Gennaio 2014.

L'adozione dei principi europei prevede la realizzazione, per gli Intermediari Finanziari, di un regime di vigilanza caratterizzato da requisiti prudenziali "comparabili" per robustezza a quelli delle banche.



L'estensione agli Intermediari Finanziari della regolamentazione bancaria presenta importanti benefici in quanto contribuisce a rafforzare la sana e prudente gestione degli intermediari e la stabilità del settore finanziario nel suo complesso.

L'intendimento del Regolatore è che ogni intermediario debba assicurare un efficace perseguimento degli obiettivi predisposti nella norma di regolamentazione prudenziale, e pertanto la sua attuazione dovrà essere volta a:

- assicurare una misurazione accurata dei rischi;
- assicurare una dotazione patrimoniale strettamente commisurata all'effettivo grado di esposizione al rischio;
- stimolare il miglioramento delle prassi gestionali e delle tecniche di misurazione dei rischi;
- valorizzare il ruolo disciplinante del mercato, attraverso specifici obblighi di informativa al pubblico.

In particolare gli intermediari sono tenuti a pubblicare, almeno su base annua, tutte le informazioni:

- **rilevanti**, ovvero le informazioni la cui omissione o errata indicazione può modificare o influenzare il giudizio o le decisioni degli utilizzatori che su di essa fanno affidamento per l'adozione di decisioni economiche;
- **non esclusive**, le informazioni che, se divulgate al pubblico, non intaccherebbero la sua posizione competitiva;
- **non riservate**, le informazioni non soggette a obblighi nei confronti dei clienti o altre relazioni con la controparte che vincolano l'intermediario alla riservatezza.

Principio di proporzionalità

In base al principio di proporzionalità, gli intermediari commisurano il dettaglio delle informazioni alla propria complessità organizzativa e al tipo di operatività svolta.

Con riferimento agli obblighi in materia di informativa al pubblico, Agos Ducato, facendo parte del Gruppo Crédit Agricole e considerato il controllo da parte di Crédit Agricole Consumer Finance (CACF), è soggetta a un'informativa più contenuta: in particolare, la disciplina di riferimento (art. 13 CRR) dispone che le filiazioni più importanti degli enti imprese madri nell'UE e le filiazioni di interesse rilevante nel rispettivo mercato locale pubblicano le informazioni su base individuale specificate agli articoli:

- 437 (Fondi propri) e 450 (Politica di remunerazione) della CRR;
- 438 (Requisiti di capitale), 440 (Riserve di capitale), 442 (Rettifiche per il rischio di credito), 451 (Leva Finanziaria) e 453 (Uso di tecniche di attenuazione del rischio di



credito) della CRR se ritenute rilevanti, non esclusive e non riservate.

Poiché Agos Ducato, in quanto intermediario finanziario iscritto nell'elenco speciale di cui all'art. 106 del TUB, è assoggettata alla Circolare di Banca d'Italia n. 288 che prevede espressamente l'esclusione dell'applicazione del coefficiente di leva finanziaria nonché la riserva anticiclica e il *capital conservation buffer*, nel seguito del documento si ometterà di dare informativa ai sensi dei citati articoli 440 e 451 del CRR in quanto la normativa sottostante prevista dalla disciplina di Basilea 3 non è applicabile alla Società.

Ulteriori precisazioni

Si precisa che i dati esposti nel presente documento si riferiscono ai conti individuali di Agos Ducato, riferiti al bilancio al 31.12.2016.

I coefficienti di adeguatezza patrimoniale al 31 dicembre 2016

COEFFICIENTI DI ADEGUATEZZA PATRIMONIALE		
Valori espressi in Milioni di €	31/12/2016	31/12/2015
<i>Fondi Propri</i>		
A. Capitale primario di classe 1 (<i>Common Equity Tier 1 - CET 1</i>)	1.053,48	977,49
L. Capitale aggiuntivo di classe 1 (<i>Additional Tier 1 - AT1</i>)	-	-
P. Capitale di classe 2 (Tier 2)	246,29	288,07
Q. Totale fondi propri	1.299,77	1.265,56
<i>Attività di Rischio Ponderate</i>		
Rischio di credito e di controparte	11.656,61	11.562,10
Rischio di aggiustamento della valutazione (CVA)	16,22	-
Rischi di mercato	-	-
Rischi operativi	1.950,17	1.763,95
C.1 Attività di rischio ponderate	13.623,00	13.326,06
<i>Coefficienti Patrimoniali</i>		
CET 1 Capital ratio [A / C.1]	7,73%	7,34%
Tier 1 Capital ratio [(A + L) / C.1]	7,73%	7,34%
Total Capital Ratio [(A + L + P) / C.1]	9,54%	9,50%



FONDI PROPRI (art. 437 CRR)

Informativa qualitativa

I Fondi Propri rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività finanziaria svolta dalla Società e costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni in merito alla solidità dell'Azienda.

La nuova normativa prevede che i Fondi Propri siano costituiti dalla somma dei seguenti livelli di capitale:

- Capitale di classe 1 (*"Tier 1 Capital"*) a sua volta distinto in:
 - o Capitale primario di Classe 1 (*"Common Equity Tier 1"* o *"CET1"*);
 - o Capitale aggiuntivo di Classe 1 (*"Additional Tier 1"* o *"AT1"*);
- Capitale di classe 2 (*"Tier 2"* o *"T2"*).

Gli Intermediari Finanziari sono tenuti a rispettare un coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) del 4,5% delle attività di rischio ponderate (RWA) e un coefficiente di capitale totale del 6,0% delle RWA.

La Società è dotata di Capitale primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e di Capitale di Classe 2 (*Tier 2 - T2*).

Il Capitale di primario di Classe 1 è composto principalmente da capitale sociale, riserve di utili, riserve di valutazione, risultato dell'esercizio patrimonializzato, al netto degli eventuali dividendi, decurtati degli elementi da dedurre dal punto di vista prudenziale (prevalentemente detrazioni). Dette detrazioni rappresentano elementi negativi del Common Equity Tier 1, e sono rappresentate perlopiù da attività immateriali.

La Società non è dotata di capitale aggiuntivo di Classe 1 (*Additional Tier 1 - AT1*).



Il Capitale di Classe 2 è costituito da passività subordinate di II livello.

I principali requisiti per la computabilità degli strumenti di Tier 2 sono:

- durata originaria di almeno 5 anni;
- nessun incentivo al rimborso anticipato;
- eventuali opzioni *call* esercitate unicamente a discrezione dell'emittente e comunque non prima di 5 anni;
- ammortamento degli strumenti ai fini di computabilità nel Tier 2 negli ultimi 5 anni di vita del prestito, calcolato su base giornaliera.

Informativa quantitativa

A decorrere dalle segnalazioni riferite al trimestre di iscrizione nell'Albo unico di cui all'art. 106 del TUB, come modificato dal d.lgs. del 13 agosto 2010, n. 141, e sulla base di quanto previsto dalle Circolari della Banca d'Italia n. 288, n. 286 e n. 154, la Società applica il nuovo *framework* normativo (cd. *framework* Basilea 3) per il calcolo dei fondi propri, delle attività ponderate per il rischio e dei coefficienti di solvibilità.

La seguente tabella riporta l'ammontare degli elementi patrimoniali che vanno a costituire i Fondi Propri al 31 dicembre 2016:



FONDI PROPRI	
Valori espressi in migliaia di €	31/12/2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.703.206
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	1.703.206
D. Elementi da dedurre dal CET1	-650.795
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	1.070
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	1.053.481
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	246.286
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) (M - N +/- O)	246.286
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	1.299.767



Inoltre, si riporta di seguito la quantificazione del patrimonio di vigilanza al 31 Dicembre 2015 calcolato secondo le regole previste dalle precedenti disposizioni (Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 e successivi aggiornamenti, Circolare 216 del 5 agosto 1996 e successivi aggiornamenti e Circolare 217 del 5 agosto 1996) applicabili prima dell'iscrizione all'Albo unico di cui all'art. 106 TUB.

PATRIMONIO DI VIGILANZA	
Valori espressi in migliaia di €	31/12/2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	989.419
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:	-
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi	-
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre	989.419
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	-11.929
E. Totale patrimonio di base (TIER 1)	977.490
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	300.000
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	-
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi	-
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre	300.000
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	-11.929
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2)	288.071
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	-
N. Patrimonio di vigilanza	1.265.561
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3	1.265.561



Si evidenzia che il Consiglio di Amministrazione di Agos Ducato, nella seduta del 17 marzo 2017 ha deliberato una distribuzione di dividendi pari a € 172 milioni a valere sulla situazione a consuntivo del 31 dicembre 2016. La delibera è stata assunta con l'approvazione dell'Assemblea dei Soci del 28 aprile 2017. Ciò nonostante, buona parte della redditività prodotta dalla Società nel 2016 è stata comunque oggetto di patrimonializzazione per un ammontare complessivo di € 68,4 milioni, andando così a rafforzare ulteriormente la solidità patrimoniale della Società.

Di seguito viene riportata la riconciliazione degli elementi che costituiscono i Fondi Propri con il Patrimonio Netto contabile della Società al 31 dicembre 2016:

Capitale primario classe 1: strumenti e riserve		A) importo alla data dell'informativa	B) Articolo di riferimento del regolamento UE N.575/2013
1	Strumenti di capitale e relative riserve di sovrapprezzo azioni	1.637.510	26 par 1; 26 par 3
	di cui strumenti di primo tipo	1.637.510	26 par 1; 26 par 3
2	utili non distribuiti	68.372	26 par 1
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	(1.605)	26 par 1
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	1.704.277	
Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari			
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(650.795)	36 par 1
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(650.795)	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	1.053.481	
Capitale aggiuntivo di classe 1			
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	
45	Capitale di classe 1 (T1 =CET1+AT1)	1.053.481	
Capitale di classe 2: strumenti e accantonamenti			
46	Strumenti di capitale e relative riserve di sovrapprezzo azioni	246.286	63-63
51	Capitale di classe 2 (T2)prima delle rettifiche regolamentari	246.286	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 1 (T2)	-	
58	Capitale di classe 2 (T2)	246.286	
59	Capitale totale (TC=T1+T2)	1.299.767	
Coefficienti e riserve di capitale			
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	13.623.001	
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,73%	92-465
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,73%	92-465
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	9,54%	92



REQUISITI DI CAPITALE (art. 438 CRR)

Informativa qualitativa

Agos Ducato si è dotata di una specifica regolamentazione interna, approvata dall'Organo di Supervisione Strategica, che regola l'intero *Framework ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process)* e che disciplina il quadro normativo di riferimento, la definizione delle linee strategiche, gli aspetti di *governance* e assetto organizzativo, la fase di *execution* del processo comprensiva degli esercizi di *stress test*, la fase di autovalutazione e di *reporting* del processo.

Il processo ICAAP di Agos Ducato è imperniato su sistemi e procedure aziendali idonee all'individuazione dei rischi rilevanti, alla misurazione/valutazione degli stessi e del relativo capitale interno, alla determinazione del capitale interno complessivo tramite l'approccio *building block*, al suo raccordo con i requisiti patrimoniali e alla riconciliazione tra capitale complessivo e Fondi Propri.

Il processo, come previsto dalle disposizioni di vigilanza, si conforma al principio di proporzionalità. A tal proposito si informa che la Società si configura come intermediario finanziario di "Classe 2" in quanto utilizza metodologie standardizzate per i rischi di Primo Pilastro e possiede un attivo individuale superiore a 3,5 miliardi di euro.

Il calcolo del capitale interno a fronte di tutti i rischi cui la Società è o potrebbe essere esposta ha richiesto una compiuta valutazione sia di quelli considerati nell'ambito del cosiddetto Primo Pilastro sia di quelli in esso non contemplati, ma specificatamente previsti dalla *Circolare 288 (Titolo IV, Capitolo 14, Allegato A)*, oltre ad altri eventuali rischi specifici considerati rilevanti da Agos Ducato.

La valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale risulta essere parte integrante della gestione aziendale e contribuisce in modo esplicito alla determinazione delle strategie aziendali e al supporto dell'operatività corrente. Rientra, perciò, fra le responsabilità proprie dell'Organo di Supervisione Strategica aziendale, la definizione di un processo di determinazione del capitale interno adeguato al proprio profilo di rischio e di operatività, così come attestare, attraverso il Resoconto ICAAP inoltrato annualmente a Banca d'Italia, che il processo di controllo prudenziale assicuri una gestione e una copertura adeguata dei rischi assunti sia in ottica attuale che prospettica.

La determinazione del capitale interno è coerente con il piano strategico vigente e pertanto il capitale interno prospettico è allineato allo sviluppo operativo e patrimoniale definito



dalla Società in sede di *budget* e Piano a Medio Termine (PMT).

Più nello specifico, quanto alle metodologie adottate da Agos Ducato per lo svolgimento delle processo ICAAP, si evidenzia quanto segue.

Metodologia di valutazione della rilevanza dei rischi

Un rischio è definito come rilevante qualora: (i) il rischio, a prescindere dai controlli e dai presidi di attenuazione in essere o previsti, deriva dall'operatività corrente e determina o potrebbe determinare impatti economici per la Società, e/o (ii) il rischio, a prescindere dai controlli e dai presidi di attenuazione eventualmente previsti, deriva o potrebbe derivare dalla strategia futura aziendale definita a livello di *budget* e/o piano strategico, o da cambiamenti del contesto normativo di riferimento, e potrebbe determinare impatti economici per la Società. La rilevanza di un rischio risulta pertanto associata alla "materialità" dello stesso, a prescindere dal sistema dei controlli interni, e cioè alla capacità, anche potenziale, di generare un impatto economico anche indirettamente attraverso altre fattispecie di rischio.

La Funzione di Risk Management è responsabile della valutazione di rilevanza dei rischi e, in questo ambito, tiene conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- dell'operatività della Società in termini di servizi offerti e mercati di riferimento;
- degli obiettivi strategici della Società, definiti dal Consiglio di Amministrazione, utili per individuare gli eventuali rischi prospettici.

L'analisi di rilevanza è supportata da opportune evidenze qualitative e/o quantitative (ad es. indicatori di rilevanza), derivanti da documenti e dati idonei a rappresentare l'esposizione attuale e prospettica ai rischi della Società (ad es. dati di bilancio, di contabilità o di vigilanza, *budget*, Piano a Medio Termine).

L'insieme di tutti i rischi valutati rilevanti costituisce la mappa dei rischi rilevanti da sottoporre a misurazione/valutazione ai fini dell'eventuale quantificazione del relativo capitale interno e/o dell'adozione di adeguati sistemi di controllo e attenuazione, di seguito riportata:



ESITI VALUTAZIONE DI RILEVANZA		
Rischio	Rilevanza attuale	Rilevanza prospettica
Rischio di credito	✓	✓
Rischio di controparte e di CVA	✓	✓
Rischio di mercato	Non rilevante	Non rilevante
Rischio operativo	✓	✓
Rischio di concentrazione	✓	✓
Rischio paese	✓	✓
Rischio di trasferimento	Non rilevante	Non rilevante
Rischio base	Non rilevante	Non rilevante
Rischio di tasso di interesse	✓	✓
Rischio di liquidità	✓	✓
Rischio residuo	✓	✓
Rischio derivante da cartolarizzazioni	✓	✓
Rischio di leva finanziaria eccessiva	✓	✓
Rischio strategico	✓	✓
Rischio di reputazione	✓	✓

Ripartizione dei rischi in categorie

Ai fini della misurazione/valutazione dei rischi, il Consiglio di Amministrazione, su proposta dell'Amministratore Delegato e con il supporto della Funzione Risk Management e delle funzioni operative, ha la responsabilità di:

- distinguere le categorie di rischio. Tale attività prevede la classificazione dei rischi in:
 - ✓ *misurabili* attraverso metodologie di natura quantitativa. All'interno dei rischi misurabili è poi possibile distinguere tra rischi:
 - *quantificabili* in termini di determinazione del capitale interno;
 - *non quantificabili* (o difficilmente quantificabili) in termini di determinazione del capitale interno;
 - ✓ *non misurabili* (o difficilmente misurabili) attraverso metodologie di natura quantitativa per i quali si ritengono più appropriate, in combinazione o in alternativa, misure di controllo o attenuazione del rischio e metodologie di valutazione qualitativa. Tali rischi si configurano di conseguenza anche come non quantificabili (o difficilmente quantificabili) in termini di determinazione del capitale interno.



- identificare le metodologie di misurazione/valutazione dei rischi rilevanti, di quantificazione del capitale interno per singola tipologia di rischio rilevante e istituire idonei sistemi di controllo e attenuazione. Tale attività prevede la definizione di un approccio metodologico idoneo in relazione alle caratteristiche operative e organizzative della Società e alla natura del rischio oggetto di valutazione. In particolare, con riferimento alle metodologie di quantificazione del capitale interno, per i rischi:
 - ✓ *quantificabili*, si privilegiano le metodologie di misurazione regolamentari adottate ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali di primo pilastro o gli algoritmi semplificati previsti dalla vigente normativa di vigilanza;
 - ✓ *non quantificabili* (o difficilmente quantificabili), siano essi misurabili o meno, si privilegiano metodologie di valutazione di tipo qualitativo o strumenti di monitoraggio di tipo quantitativo nonché sistemi di controllo e attenuazione.

Principali metodologie di misurazione / valutazione e di quantificazione del capitale interno

Con riferimento ai rischi di Primo Pilastro, Agos Ducato, considerata la propria complessità operativa, si conforma al principio di cui alla *Circolare 288, Titolo IV, Capitolo 14, Sezione III, Paragrafo 3.2*, secondo cui un primo riferimento metodologico per la misurazione dei rischi e l'eventuale quantificazione del capitale interno è costituito dai relativi sistemi regolamentari per il calcolo dei requisiti patrimoniali. Di conseguenza il metodo di calcolo adottato da Agos Ducato per la quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, di controparte e operativo (metodo "Standardizzato"), è anche utilizzato come metodologia di misurazione ai fini della quantificazione del capitale interno di Secondo Pilastro. La Società non è invece esposta ai rischi di mercato e di cambio poiché non detiene attività di negoziazione ai fini di vigilanza né altre attività relative a posizioni in valuta e/o merci.

Con riferimento ai rischi di Secondo Pilastro per cui sono presenti algoritmi semplificati (rischio di concentrazione e di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione), Agos Ducato prende in considerazione, per quanto applicabili, tali algoritmi, rispettivamente disciplinati negli *Allegati B e C* di cui alla *Circolare 288, Titolo IV, Capitolo 14*. Nello specifico, per il rischio di tasso di interesse, Agos Ducato utilizza una metodologia interna che si basa su quella prevista a livello regolamentare incorporando dinamiche comportamentali proprie del portafoglio aziendale (effetto *prepayment*). Infine, per quanto attiene il rischio di concentrazione la Società verifica altresì la presenza di eventuali requisiti patrimoniali aggiuntivi calcolati secondo quanto disposto dalla medesima circolare al *Titolo IV, Capitolo 12* in materia di Grandi Esposizioni.

Con riferimento ai rischi di Secondo Pilastro per cui la disciplina di vigilanza non prevede



algoritmi di misurazione semplificati, Agos Ducato, tenuto conto della propria realtà operativa corrente e prospettica e del principio di proporzionalità, si avvale dell'adozione di sistemi di controllo e attenuazione adeguati per la singola fattispecie di rischio, fatta eccezione per il rischio residuo dove il capitale interno è posto pari al beneficio, in termini di riduzione del requisito patrimoniale sul rischio di credito di Primo Pilastro, rispetto all'ipotetica assenza di tecniche di mitigazione del rischio di credito (*Credit Risk Mitigation - CRM*).

Metodologie di stress test

Le prove di *stress* sono finalizzate a una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi rilevanti, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e, ove ritenuto necessario, dell'adeguatezza del capitale interno. La Società si avvale di tecniche e metodologie qualitative e quantitative, utilizzate al fine di misurare la vulnerabilità della stessa agli effetti di eventi eccezionali, ma potenzialmente verificabili (es. variazioni dei tassi di interesse, eventi che influenzano la liquidità, modifiche della rischiosità del portafoglio crediti, ecc.).

Le prove di *stress* consentono alla Società di valutare:

- l'evoluzione dei rischi in condizioni avverse e l'adeguatezza dei presidi patrimoniali / organizzativi;
- l'accuratezza dei modelli di valutazione del rischio.

Il Consiglio di Amministrazione ha il compito di approvare le metodologie di *stress testing* proposte dalle funzioni che eseguono le stesse, nell'ambito della delibera di approvazione del Resoconto ICAAP.

Per quanto attiene le tecniche di conduzione dello *stress testing*, si svolgono sia analisi di *sensitivity*, tese a verificare l'impatto sulla situazione patrimoniale della Società ad eventi eccezionali ma plausibili, di un solo fattore di rischio per volta, sia *analisi di scenario*, intese come variazioni di più fattori di rischio contemporaneamente.

Le prove di *stress* sono condotte sulla base di analisi di tipo "*what if*", al fine di valutare l'esposizione al rischio in stretta connessione con quanto previsto a livello di piano strategico aziendale.

L'impostazione metodologica adottata, dunque, è finalizzata alla determinazione della misura di capitale interno complessivo prospettico e dei relativi Fondi Propri, necessari a fronteggiare l'andamento prospettico della Società.

Autovalutazione dell'ICAAP

La Società effettua un'autovalutazione del processo ICAAP, la cui responsabilità è in capo



al Consiglio di Amministrazione su proposta dell'Amministratore Delegato con il supporto della Funzione Risk Management, che si concretizza nelle seguenti attività:

- declinazione del concetto di adeguatezza patrimoniale;
- definizione delle soglie per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale definite in coerenza con il *Risk Appetite Framework*, tenendo conto dei risultati ottenuti in merito alla misurazione/valutazione dei rischi e della quantificazione del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di *stress*;
- identificazione delle aree del processo suscettibili di miglioramento, sia sotto un profilo metodologico sia sul piano organizzativo, individuando le specifiche carenze e pianificazione degli interventi correttivi sul piano patrimoniale e/o organizzativo.

**Informativa quantitativa**

La seguente tabella mostra il requisito patrimoniale complessivo di Primo Pilastro al 31 dicembre 2016, confrontato con i valori relativi al 31 dicembre 2015, e calcolato secondo il *Building Block Approach*, ovvero come somma dei requisiti relativi alle singole tipologie di rischio.

REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO (“Building Block Approach” - Dati in migliaia di €)	Requisito Patrimoniale		
	31/12/2016	Variaz.%	31/12/2015
Rischio di credito e controparte	699.397	+0,82%	693.726
Rischio di aggiustamento della valutazione (CVA)	973	n.s.	-
Rischio operativo	116.987	10,54%	105.837
Requisito Patrimoniale Complessivo <i>Coefficiente 6%</i>	817.357	+2,23%	799.563

**(a) Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e controparte*****Rischio di Credito***

Il metodo di calcolo adottato da Agos Ducato per la determinazione del requisito patrimoniale del rischio di credito è quello “Standardizzato”.

Tale criterio comporta:

- la suddivisione delle esposizioni in diverse classi (“portafogli”) a seconda della natura della controparte o delle caratteristiche tecniche / modalità di svolgimento del rapporto;
- l’applicazione a ciascuno di essi di coefficienti di ponderazione diversificati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio rilasciate da soggetti terzi riconosciuti da Banca d’Italia (*External Credit Assessment Institutions*, di seguito “ECAI”).

Le principali esposizioni rivelanti ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito sono riconducibili al portafoglio “al dettaglio” (*retail*), nel quale confluiscono le esposizioni verso persone fisiche e piccole e medie imprese che rispettano specifici requisiti normativi. Tale portafoglio è ponderato al 75 per cento, salvo quanto previsto per le “esposizioni scadute” (*past due loans*). Alle esposizioni verso intermediari vigilati è assegnato un fattore di ponderazione del rischio corrispondente alla classe di merito di credito nella quale sono classificate le esposizioni verso l’amministrazione centrale di appartenenza. Per le esposizioni verso amministrazioni e banche centrali, la Società ha scelto di avvalersi dei giudizi rilasciati dalle ECAI applicando le relative disposizioni normative. In caso di valutazioni del merito di credito da parte di più di due ECAI per una stessa posizione, il fattore di ponderazione utilizzato per il calcolo degli attivi ponderati, conformemente alla normativa di Vigilanza, è stato scelto selezionando le due valutazioni corrispondenti ai due fattori di ponderazione più bassi e tenendo conto che se i due fattori di ponderazione più bassi fossero diversi, si applica il fattore più alto dei due e se i due fattori di ponderazione fossero identici, si applica tale fattore.

A complemento di quanto sopra descritto, si segnala che è stato applicato un fattore di ponderazione del 20% per i depositi e conti correnti aventi durata residua inferiore ai tre mesi.

Si precisa infine che, relativamente alle “esposizioni scadute”, il coefficiente di ponderazione applicato è del 100% in quanto assoggettate a rettifiche di valore specifiche per un ammontare pari o superiore al 20% della parte non garantita al lordo delle rettifiche di valore.



In relazione a quanto sopra descritto, il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2016 è stato determinato come di seguito:

Rischio di Credito <i>(Dati in milioni di €)</i>	31/12/2016 (Coeff. 6%)				Variazione %	31/12/2015 (Coeff. 6%)
	Attivo non ponderato	Ponderazione	Attivo ponderato	Requisito Patrimoniale		Requisito Patrimoniale
Cassa e assimilati	0,82	0%	0,00	0,00	<i>n.s.</i>	0,00
Esposizioni verso AC e Banche centrali di stati membri UE e BCE	94,22	0%	0,00	0,00	<i>n.s.</i>	0,00
Esposizioni verso AC e Banche centrali di stati membri UE e BCE	987,69	100%	987,69	59,26	+55,58%	38,09
Società pubbliche	0,55	100%	0,55	0,03	<i>n.s.</i>	0,00
Esposizioni verso intermediari vigilati	939,44	20%	187,89	11,27	-20,35%	14,15
	504,66	100%	504,66	30,28	-38,80%	49,48
Esposizioni verso imprese e altri soggetti	22,13	100%	22,13	1,33	<i>n.s.</i>	0,04
Esposizioni al dettaglio (<i>retail</i>)	12.496,42	75%	9.372,32	562,34	-0,92%	567,56
Esposizioni scadute	257,18	100%	257,18	15,43	-17,75%	18,76
Altre esposizioni	196,89	100%	196,89	11,81	+190,17%	4,07
Investimenti	3,00	250%	7,50	0,45	<i>n.s.</i>	0,00
Impegni fuori bilancio dettaglio	5,64	75%	4,20	0,25	-56,90%	0,58
Impegni fuori bilancio intermediari vigilati	79,27	20%	15,85	0,96	<i>n.s.</i>	0,00
Totale	15.587,91		11.556,89	693,41	+0,18%	692,73

Il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2016 è stato determinato applicando il coefficiente regolamentare del 6% alle esposizioni ponderate per il rischio in quanto Agos Ducato non raccoglie risparmio presso il pubblico.



Con riferimento al **rischio derivante da cartolarizzazioni**, definito come il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio, la Società ha valutato l'effettivo trasferimento del rischio di credito al momento dell'avvio delle operazioni di cartolarizzazione tramite l'esecuzione del c.d. "cap test".

Il *cap test* ha avuto esito negativo (non riconosciuta a fini prudenziali) per le operazioni in essere al 31 dicembre 2016, Sunrise 2012, Sunrise 2014-01, Sunrise 2014-02, Sunrise 2015-01, Sunrise 2015-02, Sunrise 2015-03, Sunrise 2016_01, Sunrise 2016_02 e Sunrise_Private, per le quali la Società ha incluso nel calcolo degli RWA le attività (crediti) sottostanti ai titoli emessi.

Inoltre, l'applicazione dei principi contabili IFRS determina il consolidamento dei portafogli cartolarizzati che sono valutati da Agos Ducato secondo gli stessi criteri dei crediti non cartolarizzati, contribuendo così a garantire un'adeguata valutazione della sostanza economica delle operazioni di cartolarizzazione.

Rischio di Controparte e CVA

Il metodo di calcolo del rischio di controparte e di CVA adottato da Agos Ducato per la determinazione del requisito patrimoniale (Primo Pilastro) è, in accordo con quanto previsto dal Titolo IV, Capitolo 9 della Circolare 288/2015 di Banca d'Italia, il seguente:

- ai fini del calcolo dell'esposizione per i derivati OTC viene applicato il metodo del "valore di mercato", (CRR, Titolo II, Capo 6, sezione 3) che considera la somma del costo corrente di sostituzione di tutti i contratti con valore intrinseco positivo, determinato con i valori di mercato corrente dei contratti, e l'esposizione creditizia potenziale futura, determinata secondo i principi definiti dalla normativa;
- per le operazioni SFT (*Securities Financing Transactions*) l'esposizione al rischio controparte è valutata considerando il metodo integrale con le rettifiche di Vigilanza per la volatilità, come previsto nelle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

Inoltre, la Società calcola il requisito di capitale per il rischio CVA a livello di portafoglio per ciascuna controparte con il metodo "Standardizzato", come previsto dalla normativa di riferimento (CRR, Titolo VI).

In relazione a quanto sopra descritto, il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2016 è stato determinato come di seguito:



Rischio di Controparte (Dati in Milioni di €)	31/12/2016 (Coeff. 6%)				Variazione %	31/12/2015 (Coeff. 6%)
	Attivo non ponderato	Ponderazione	Attivo ponderato	Requisito Patrimoniale		Requisito Patrimoniale
Derivati di copertura	45,29	20%	9,06	0,54	-15,62%	0,64
	5,86	100%	5,86	0,35	-2,78%	0,36
Pronti contro termini passivi	423,99	20%	84,80	5,09	n.s.	-
Totale	475,14		99,72	5,98	n.s.	1,00

Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (Dati in Milioni di €)	Variazione %	31/12/2016 (Coeff. 6%)
	Attivo ponderato	Requisito Patrimoniale
Esposizione a fronte del rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	16,22	0,97
Totale	16,22	0,97

Come per il rischio di credito, il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2016 è stato determinato applicando il coefficiente regolamentare del 6% alle esposizioni ponderate per il rischio in quanto Agos Ducato non raccoglie risparmio presso il pubblico. Si fa presente che la precedente normativa di vigilanza in vigore fino al 31 dicembre 2015 non prevedeva il calcolo di uno specifico requisito patrimoniale a fronte del rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA).

(b) Requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato

In base alla normativa di vigilanza, i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato comprendono:

- le attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza:
 - i. rischio di posizione;
 - ii. rischio di regolamento;
 - iii. rischio di controparte;



- iv. rischio di concentrazione;
- le altre attività:
 - v. rischio di cambio;
 - vi. rischio di posizione in merci.

Con riferimento al rischio di mercato, la Società non detiene al 31 dicembre 2016 alcuna posizione su titoli di debito e/o capitale nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, né alcuna posizione in divisa estera in nessuno dei portafogli, o altre posizioni sensibili al rischio di mercato, pertanto tale tipologia di rischio non è rilevante e non viene calcolato alcun requisito patrimoniale.

(c) Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi

Il metodo di calcolo del rischio operativo adottato da Agos Ducato per la determinazione del requisito patrimoniale è quello “Standardizzato” (*Traditional Standardized Approach, TSA*).

Dalla verifica della corretta classificazione delle attività di Agos Ducato all’interno delle otto linee di *business* previste dalla normativa di Vigilanza, è emerso che le attività aziendali sono riconducibili esclusivamente alla linea di *business* “Servizi bancari al dettaglio” (*retail banking*), sebbene siano presenti ulteriori prodotti indirizzati verso il segmento “*corporate*”, che rivestono comunque un peso marginale e comunque relative ad attività ancillari all’attività principale di credito al consumo.

Conformemente a tale approccio ed al metodo regolamentare adottato, il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2016 è stato determinato applicando il coefficiente regolamentare del 12% alla media degli ultimi tre anni dell’indicatore rilevante. Si segnala che il requisito di capitale per il rischio operativo al 31 dicembre 2015 è stato calcolato applicando il coefficiente regolamentare del 12% alla media degli ultimi tre anni del margine di intermediazione.

In relazione a quanto sopra descritto, il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2016 è stato determinato come di seguito:



Rischio Operativo (Dati in Milioni di €)	31/12/2016		31/12/2015	
	Anno	Indicatore rilevante	Anno	Margine di intermediazione
Indicatore rilevante esercizio T	2016	947,84	2015	925,76
Indicatore rilevante esercizio T-1	2015	995,45	2014	866,85
Indicatore rilevante T-2	2014	981,39	2013	853,32
Media ultimi tre esercizi		974,89		881,98
Requisito Patrimoniale		116,99		105,84
Equivalente Attivo Ponderato		1.950,18		1.763,96



(d) Coefficienti patrimoniali

La seguente tabella riporta i coefficienti patrimoniali di vigilanza, *CET 1 Ratio*, *Tier 1 Ratio* e *Total Capital Ratio*, oltre agli importi riferiti alle attività di rischio e ai requisiti patrimoniali utilizzate, unitamente ai dati patrimoniali precedentemente esposti, per calcolare i *ratio* previsti dalla normativa di vigilanza.

	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti		
	2016	2015	2016	Var. %	2015
A. Attività di rischio					
A.1 Rischio di credito e controparte					
1. Metodologia standardizzata	16.063.049	18.378.059	11.656.611	+0,82%	11.562.103
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-		<i>n.d.</i>	-
2.1 Base	-	-		<i>n.d.</i>	-
2.2 Avanzata	-	-		<i>n.d.</i>	-
3. Cartolarizzazioni	-	-		<i>n.d.</i>	-
B. Requisiti patrimoniali di vigilanza					
B.1 Rischio di credito, controparte e CVA			699.397	+0,82%	693.726
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			973	<i>n.s.</i>	
B.3 Rischio di regolamento			-	<i>n.d.</i>	-
B.4 Rischi di mercato			-	<i>n.d.</i>	-
1. Metodologia standard			-	<i>n.d.</i>	-
2. Modelli interni			-	<i>n.d.</i>	-
3. Rischio di concentrazione			-	<i>n.d.</i>	-
B.5 Rischi operativi			116.987	10,54⁰%	105.837
1. Metodo base			-	<i>n.d.</i>	-
2. Metodo standardizzato			116.987	10,54%	105.837
3. Metodo avanzato			-	<i>n.d.</i>	-
B.6 Altri requisiti prudenziali			-	<i>n.d.</i>	-
B.7 Altri elementi di calcolo			-	<i>n.d.</i>	-
B.8 Totale requisiti prudenziali			817.357	+2,23%	799.563
C. Attività di rischio e coefficienti di vigilanza					
C.1 Attività di rischio ponderate			13.623.003	+2,23%	13.326.058
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET 1 Ratio)			7,73%	+39 bps	7,34%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 Ratio)			7,73%	+39 bps	7,34%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total Capital Ratio)			9,54%	+4 bps	9,50%

I dati al 31 dicembre 2015 sono calcolati sulla base della normativa applicabile alla data (Basilea 2).



RISERVE DI CAPITALE

(art. 440 CRR)

Informativa qualitativa

Poiché Agos Ducato, in quanto intermediario finanziario iscritto nell'elenco speciale di cui all'art. 106 del TUB, è assoggettata alla Circolare di Banca d'Italia n. 288 che prevede espressamente l'esclusione dell'applicazione della riserva anticiclica e del *capital conservation buffer*, l'informativa prevista dall'articolo 440 del CRR non viene fornita in quanto la normativa sottostante prevista dalla disciplina di Basilea 3 non è applicabile alla Società.

**RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO**
(art. 442 CRR)**Informativa qualitativa**

La valutazione dei crediti si basa sul principio del costo ammortizzato, utilizzando il criterio del tasso di interesse effettivo. Ad ogni data di bilancio o situazione infrannuale viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un credito o un gruppo di crediti abbia subito una "perdita di valore".

L'evidenza di perdita di valore deriva da uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell'attività che comportano un impatto attendibilmente misurabile sulla stima dei flussi di cassa futuri. Le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- a. sofferenze;
- b. inadempienze probabili;
- c. esposizioni scadute.

a. Sofferenze

Sono definiti crediti in sofferenza le esposizioni:

- con più di otto rate scadute e impagate o una rata scaduta per un periodo maggiore o uguale a 270 giorni per i prestiti con piano di ammortamento predefinito;
- con uno scaduto per un periodo maggiore o uguale a 210 giorni per i prestiti mediante apertura di un conto revolving (compresi i casi in cui viene emessa una carta di credito);
- con uno scaduto per un periodo maggiore o uguale a 210 giorni per lo stock financing;
- per le quali sia stata esercitata la decadenza del beneficio del termine antecedentemente rispetto al manifestarsi della gravità di scaduto sopra indicato;
- nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni di una loro classificazione fra le sofferenze sulla base di un giudizio dell'azienda indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita (per esempio casi di truffe).

b. Inadempienze probabili.

Sono definite inadempienze probabili:



- i crediti per cui è valutata l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie, indipendentemente dall'importo dello scaduto e dal numero di giorni di past due; l'inserimento di un credito in questa categoria è rimesso all'autonoma valutazione dei responsabili aziendali tramite una specifica delibera;
- i crediti precedentemente classificati come esposizioni ristrutturate.

c. Esposizioni scadute deteriorate

Le esposizioni diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute da oltre 90 giorni e che soddisfano la definizione di "*Non-performing exposures with forbearance measures*" (paragrafo 180 degli ITS) sono classificate come esposizioni scadute deteriorate.

Le esposizioni scadute sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

d. Esposizioni oggetto di concessioni (c.d. "*forbearance*").

Si definiscono esposizioni creditizie oggetto di concessione le esposizioni che ricadono nelle categorie delle "*Non-performing exposures with forbearance measures*" e delle "*Forborne performing exposures*" come definite negli *Implementing Technical Standards* dell'EBA (ITS).

Rientrano fra le concessioni le seguenti azioni:

- *Re-aging*: accodamenti su rate scadute;
- *Postponement*: accodamenti su rate a scadere richiesti dal recupero;
- *Rescheduling*: Ristrutturazioni;
- *Consolidating*: Rifinanziamenti.

Tali esposizioni rientrano, a seconda dei casi, tra le sofferenze, le inadempienze probabili, le esposizioni scadute deteriorate oppure tra i *bonis* e non formano una categoria a sé stante.

Le esposizioni oggetto di concessione si dividono in:

- *Non-performing exposures with forbearance measures*;
- *Forborne performing exposures*.

Rientrano nella categoria "*Non-performing exposures with forbearance measures*", le esposizioni che al momento della concessione erano classificate come deteriorate, come definite negli ITS indipendentemente che la concessione possa o meno implicare una perdita di valore. Rientrano in questa categoria anche le esposizioni:

- classificate come *impaired* ai fini di bilancio al momento della concessione;



- per le quali la concessione sia stata erogata a fronte di una difficoltà finanziaria da parte del debitore verificata da parte dei competenti organi aziendali attraverso una valutazione discrezionale.

La ridefinizione dei termini e delle condizioni di pagamento dei debiti rappresenta di per sé una concessione, tuttavia, ai fini della classificazione tra le esposizioni *forborne*, la valutazione della necessaria sussistenza della condizione di “difficoltà finanziaria” del debitore è a carico dei responsabili aziendali. Se tale condizione non è soddisfatta l’esposizione continuerà ad essere segnalata come credito in *bonis*.

Le esposizioni creditizie deteriorate “*non-performing exposures with forbearance measures*”, rientrano, a seconda dei casi, tra le sofferenze, le inadempienze probabili oppure tra le esposizioni scadute deteriorate e non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate.

All’attributo di “*forborne non-performing exposures*” non viene applicato il criterio del trascinamento: viene classificata come “*forborne non-performing exposure*” la sola esposizione oggetto di concessione e non il complesso delle esposizioni verso il medesimo debitore (approccio per transazione).

L’attributo di *forborne* deve essere mantenuto anche in caso di passaggio a sofferenza delle esposizioni verso un debitore.

Rientrano nella categoria “*forborne performing exposures*” le esposizioni che al momento della concessione erano classificate come *performing* o in *bonis*.

Tali esposizioni rientrano nel *bonis* e non formano una categoria a sé stante.

Sono considerate *performing* le esposizioni che al momento della concessione rispettano le seguenti condizioni:

- l’applicazione dell’estensione non implica la classificazione dell’esposizione come *non-performing*;
- l’esposizione non si trova in uno status di *non-performing* al momento in cui viene estesa la concessione;
- le concessioni riguardanti esposizioni scadute da oltre 90 giorni sotto la soglia di materialità del 5% qualora venga usato l’approccio per debitore.

La cessazione della classificazione nella categoria *forborne* deve avvenire se si verificano contemporaneamente i seguenti requisiti:

- dall’analisi della condizione finanziaria del debitore si evince che non ricorrono più le condizioni per essere considerato *non-performing*;



- sia trascorso un periodo minimo di osservazione (*probation period*) di due anni dalla data in cui l'esposizione *forborne* è stata considerata *performing*; se si dovesse verificare una nuova concessione o uno scaduto da oltre 30 giorni l'esposizione:
 - deve essere classificata automaticamente come deteriorata solo se proviene da una condizione di *forborne non-performing*. In questo caso il complesso delle esposizioni verso un medesimo debitore va classificato, a seconda delle condizioni, fra le inadempienze probabili o fra le sofferenze con evidenza dell'attributo *forborne*;
 - se invece deriva da una *forborne performing*, è rimessa all'autonoma valutazione dei responsabili aziendali la sussistenza di una valutazione di deterioramento del debitore, salvo non ricorrano le condizioni del *past-due*. Se un'operazione *forborne performing* esce dal *probation period* ed è ricondotta fra le esposizioni in *bonis* e successivamente è considerata deteriorata, la stessa va classificata fra le sofferenze, le inadempienze probabili, le scadute deteriorate ma senza l'attributo di esposizione oggetto di concessione deteriorate.
- sono stati effettuati regolari pagamenti di ammontare significativi della quota capitale o degli interessi almeno durante metà del periodo di verifica;
- alla fine del periodo di osservazione nessuna delle esposizioni del debitore è scaduta da più di 30 giorni.

Ai fini valutativi, lo IAS 39 prevede che i crediti che non evidenziano elementi oggettivi di perdita (*performing*) siano sottoposti ad una valutazione collettiva, mentre i crediti con evidenze che facciano ritenere non pienamente recuperabile il loro valore, debbano essere sottoposti a valutazione analitica tenendo conto anche dei tempi di recupero delle esposizioni creditizie, con conseguente determinazione del valore attuale dei flussi finanziari attesi.

I crediti originati dall'attività della Società sono di norma caratterizzati da una scarsa significatività individuale in termini di importo unitario, pertanto ai fini della valutazione sono stati, nel loro complesso, classificati all'interno di portafogli omogenei di prodotti distinti per caratteristiche di rischio/rendimento.

Di conseguenza, la determinazione delle previsioni di recupero secondo i criteri IAS/IFRS è stata effettuata sulla base delle diverse classi di prodotti individuati ed in relazione allo stato del credito classificato in base ai criteri di tipo gestionale.

In particolare, le previsioni di recupero sono determinate su base storico-statistica considerando il tasso medio di migrazione verso posizioni deteriorate, nonché la percentuale di perdita in caso di default, ottenuti dai modelli interni di valutazione del rischio. Le perdite di valore riscontrate sono iscritte immediatamente a conto economico



nella voce "100 Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: a) attività finanziarie", dove sono riportati altresì i recuperi di tutti o parte degli importi oggetto di precedenti svalutazioni.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. Il valore delle "riprese di valore" non può superare il limite delle svalutazioni da *impairment* precedentemente contabilizzate.

Il Fair Value è determinato per tutti i crediti ai soli fini di informativa.

Informativa quantitativa

Esposizioni creditizie verso la clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto:

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività Deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	58.703	16.683	379.270	302.865	-	-664.429	-	93.092
- di: cui esposizione oggetto di concessioni	9.692	3.644	37.217	47.754	-	-87.663	-	10.644
b) Inadempienze probabili	95.934	24.574	35.045	5.868	-	-80.421	-	81.000
- di: cui esposizione oggetto di concessioni	85.645	6.411	2.511	544	-	-40.178	-	54.933
c) Esposizioni scadute deteriorate	34.509	126.495	6.425	2.182	-	-86.521	-	83.090
- di: cui esposizione oggetto di concessioni	4.873	15.139	456	54	-	-12.226	-	8.296
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	512.101	-	-88.800	423.301
- di: cui esposizione oggetto di concessioni	-	-	-	-	23.486	-	-4.512	18.974
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	12.200.024	-	-109.720	12.090.304
- di: cui esposizione oggetto di concessioni	-	-	-	-	74.446	-	-13.808	60.638
Totale A	189.146	167.752	420.740	310.915	12.712.125	-831.371	-198.520	12.770.787
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	-	-	-	5.643	-	-	5.643
Totale B	-	-	-	-	5.643	-	-	5.643
Totale (A+B)	189.146	167.752	420.740	310.915	12.717.768	-831.371	-198.520	12.776.430



Esposizioni creditizie verso banche ed enti finanziari: valori lordi, netti e fasce di scaduto:

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività Deteriorate						
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno	Attività non deteriorate		
B. ESPOSIZIONI PER CASSA	-	-	-	-		-	-
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	1.441.864	-	1.441.864
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	-	-	-	1.441.864	-	1.441.864
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO	-	-	-	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	-	-	-	365.683	-	365.683
Totale B	-	-	-	-	365.683	-	365.683
Totale A+B	-	-	-	-	1.807.547	-	1.807.547



POLITICA DI REMUNERAZIONE (art. 450 CRR)

Informativa qualitativa

Il 17 marzo 2017, il Consiglio di Amministrazione di Agos ha approvato l'aggiornamento della "Remuneration Policy" che definisce le linee guida delle strategie retributive aziendali.

Le politiche di remunerazione di Agos sono sviluppate in coerenza con i disposti normativi nazionali e tengono conto delle normative della controllante Crédit Agricole Consumer Finance.

Le politiche di Remunerazione e Incentivazione sono uno strumento fondamentale a sostegno delle strategie a medio e lungo termine di Agos. Rappresentano un'importante leva gestionale al fine di attivare un corretto orientamento del management e del personale verso logiche di contenimento dei rischi e di tutela dei clienti, con un'ottica di correttezza dei comportamenti e gestione dei possibili conflitti di interesse.

La Società ha identificato tre categorie di soggetti cui si applicano le politiche di Remunerazione:

- *Regulated Staff* (es. Amministratore Delegato, Direttore Generale, Membri del Comitato di Direzione, Responsabili delle Funzioni di Controllo);
- Altri Dirigenti;
- Altro Personale della Società.

Le politiche di Remunerazione della Società sono orientate al raggiungimento degli obiettivi di medio-lungo termine da parte del personale, e sono bilanciate in funzione della categoria di riferimento, sulla base delle seguenti componenti:

- remunerazione fissa;
- remunerazione variabile, basata sulla misurazione della performance individuale e collettiva;
- benefit.

L'attivazione dei sistemi di incentivazione è subordinata e collegata al soddisfacimento di condizioni fissate, per ciascuna categoria, secondo le tipologie di obiettivi assegnati e nel



rispetto degli indici di stabilità patrimoniale e di liquidità definiti in coerenza con il RAF e con gli obiettivi strategici della Società.

Nell'anno 2016, vista l'approvazione della *Remuneration Policy* nel mese di luglio, l'Azienda non ha definito un sistema di incentivazione variabile legato ad obiettivi per l'anno 2016 e dedicato a tutti i dipendenti utilizzando il *budget* previsto all'interno delle politiche retributive annuali 2017 (competenza 2016) come *Una Tantum* da riconoscere per sopra-performance individuali, come si evince dalla Tabella 1 della successiva Informativa Quantitativa, voce 04.

Nel novero dell'organico aziendale, il *Top Management* e gli altri componenti del Comitato di Direzione godono di un sistema di MBO legato ad obiettivi di Gruppo CACF, Aziendali, di Direzione ed individuali. La popolazione coinvolta (Tabella 1 Informativa Quantitativa, voci 01 e 02) è stata, per l'anno 2016, di 10 unità.

Sono in essere, inoltre, voce 03 Tabella 1, 12 accordi assuntivi con altrettanti dipendenti che regolamentano ulteriori MBO su obiettivi Aziendali, di struttura ed individuali.

L'azienda ha confermato, per effetto di specifico accordo sindacale, l'esistenza di un Premio di Risultato Aziendale (PdRA) erogabile a tutti i dipendenti appartenenti alle categorie impiegatizie e dei Quadri direttivi.

La Tabella 2 della Informativa Quantitativa enuclea i valori (erogazione 2017 con competenza 2016) ed i numeri dei beneficiari del PdRA con evidenza dei 12 dipendenti che hanno goduto sia di un MBO basato su impegni assuntivi che del PdRA.

Il Consiglio di Amministrazione, così come disciplinato dalla Circolare 288 del 3 aprile 2015 di Banca di Italia - adotta e riesamina con periodicità almeno annuale la politica di remunerazione ed è responsabile della sua corretta attuazione.



Informativa quantitativa

Tabella 1

Popolazione PREMI NO P. di R.A. / 1000	Retribuzione Fissa 2016	Retribuzione Variabile 2016	N° Medio	Variabile/ Fissa * 100
01-M.B.O. Top Managers	1.164.934	375.288	6	32,22
02-M.B.O. Componenti C. di D.	571.425	102.107	4	17,87
03-M.B.O. Altri Soggetti	842.654	86.248	12	10,24
04-Soggetti NO M.B.O. (1)	72.379.968	981.357	2.029	1,36
TOTALE	74.958.980	1.545.000	2.051	2,06

(1) - Premio riconosciuto a coloro che hanno effettuato una prestazione straordinaria



Tabella 2

Popolazione P. di R.A. (2)	Retribuzione Fissa 2016	Retribuzione Variabile 2016	N° Medio	Variabile / Fissa * 100
03-M.B.O. Altri Soggetti	842.654	12.206	12	1,45
04-Soggetti NO M.B.O.	72.379.968	2.225.275	2.029	3,07
TOTALE	73.222.621	2.237.480	2.041	3,06

(2) - Vedi Accordo in materia di Premio di Risultato Aziendale 20 aprile 2016



LEVA FINANZIARIA
(art. 451 CRR)

Informativa qualitativa

Poiché Agos Ducato, in quanto intermediario finanziario iscritto nell'elenco speciale di cui all'art. 106 del TUB, è assoggettata alla Circolare di Banca d'Italia n. 288 che prevede espressamente l'esclusione dell'applicazione della disciplina comunitaria in tema di *Leverage Ratio* (LR) e non prevede quindi il rispetto di specifici vincoli regolamentari a fronte del rischio di una leva finanziaria eccessiva, l'informativa prevista dall'articolo 451 del CRR non viene fornita in quanto la normativa sottostante prevista dalla disciplina di Basilea 3 non è applicabile alla Società.

Tuttavia, considerata la rilevanza del rischio di leva finanziaria eccessiva, la Società costantemente misura e monitora il grado di indebitamento tramite un indicatore, il *Simplified Leverage Ratio*, incluso a partire dal 2016 all'interno della sezione di monitoraggio dell'adeguatezza patrimoniale del Risk Appetite Framework, dato dal rapporto tra il CET 1 e il totale delle attività da bilancio individuale. Di seguito l'indicatore al 31 dicembre 2016, confrontato con il valore assunto dallo stesso indicatore al termine dell'esercizio precedente:

	2016	Anno precedente (%)	2015
CET 1 (milioni di euro)	1.053	7,78%	977
Totale Attivo (milioni di euro)	16.162	- 5,75%	17.148
<i>Simplified Leverage Ratio</i>	6,52%	14,39%	5,70%

Si evidenzia che il *Simplified Leverage Ratio* al 2015 considera al numeratore il Tier 1 anziché il CET 1.

Come si vede, il valore dell'indicatore passa da 5,70% a fine 2015 a 6,52% al 31 dicembre 2016, mostrando un aumento della leva finanziaria della Società.



USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (art. 453 CRR)

Informativa qualitativa

Agos Ducato ricorre a tecniche di mitigazione del rischio di credito conformemente a quanto stabilito dalle disposizioni di vigilanza prudenziale. In particolare:

- ai fini della riduzione del rischio di controparte, Agos Ducato sottoscrive accordi bilaterali di *netting* che consentono, in caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative a operazioni in strumenti finanziari derivati e alle operazioni SFT (*Securities Financing Transactions*). Inoltre, pone in essere accordi di marginazione per la copertura di tali attività;
- in conformità con i criteri previsti dallo IAS 32, Agos Ducato effettua compensazioni in bilancio di poste attive con poste passive;
- le garanzie assunte da Agos Ducato assumono esclusivamente la forma di garanzie reali finanziarie, rappresentate da depositi in conto corrente a fronte di operazioni di Pronti Contro Termine. Non sono in essere operazioni di mitigazione del rischio di credito tramite altre garanzie reali (ad es. ipoteche), garanzie personali o tramite derivati creditizi.